

TRA PARENTESI

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

FICO, LA SVOLTA NECESSARIA

È CHIARO che la tempesta politica di questi giorni non aiuta il Comune e le sue anemiche casse, ma è altrettanto chiaro che le turbolenze romane non devono diventare un parafulmine sul quale scaricare l'immobilismo progettuale o la mancanza di idee.

[Segue a pagina 14]

DALLA PRIMA

FICO, LA SVOLTA NECESSARIA



di GIUSEPPE CASTAGNOLI

(...) **ORMAI** è divenuto un ritornello l'invito a fare, a osare, anche con il rischio di sbagliare purché si abbia l'intelligenza di accorgersene in tempo e cambiare rotta. Ciò significa adottare scelte forti, che seguano un percorso almeno parzialmente nuovo, in cui il pubblico si fa da parte e i privati assumono un ruolo determinante. Il nuovo percorso ce lo impongono i tempi e soprattutto gli scarsi fondi a disposizione dei Comuni. Ma dirlo è facile, farlo è molto più difficile, specie in una città come la nostra dove il ruolo dell'ente

pubblico è sempre stato determinante.

Il progetto di Fico, la 'Fabbrica italiana contadina' da far sorgere al Caab, rappresenta non solo un'idea innovativa ma anche un modo per abbandonare un modello e imboccare una strada nuova. La centralità di Bologna e la valorizzazione della vocazione agricola dell'intera Regione sono dei buoni motivi per andare avanti. Per di più l'idea di Fico va a braccetto con il sempre maggiore impatto sull'economia italiana di tutto ciò che riguarda la nostra tradizione agricola e la nostra produzione alimentare.

NON È un caso che proprio in questo periodo si rinnovino — per la gravissima crisi dell'industria automobilistica — le difficoltà del Motor Show. Intendiamoci, lunga vita al Motor Show con l'augurio che il mercato dell'auto torni a prosperare, ma sembra quasi che si prospetti un passaggio del testimone, con la

crisi economica che orienta diversamente le scelte della gente.

Dal Comune sono venute dichiarazioni di apertura verso la nascita di Fico. Tutto bene. Ora si tratta di lasciar lavorare i privati, accompagnandoli con la creazione di moderne infrastrutture: strade, ferrovie, parcheggi. Ma dovranno essere loro a sviluppare il progetto e da loro dovranno giungere gli strumenti e le disponibilità finanziarie per attuarlo. Questo può apparire scontato, ma non lo è in una città con una struttura rigida, in cui l'ente pubblico è stato negli anni un punto di riferimento quasi esclusivo con aspetti positivi (come i servizi sociali) e negativi (come il controllo diretto o indiretto di molti enti e il circolo chiuso nella distribuzione delle cariche). La nascita di Fico può quindi aiutare un cambiamento ormai inevitabile e introdurre un nuovo modo di operare. Almeno lo si può sperare.

